

CRISTINA di SVEZIA, regina stravagante

(Pubblicato sul n. 266, giugno 2019, della Rivista Informatica "Storia in Network"
(www.storiain.net).

Educata come un ragazzo, appassionata di politica, di scienze e di filosofia, ribelle ai matrimoni, la donna ha preferito la Francia e l'Italia alla sua Svezia natale.

Giovane donna educata come un ragazzo, regina androgina che ha rifiutato di perpetuare la sua dinastia, padrona di un potente regno, disgustata dal potere, ma appassionata dalla politica, luterana convertita al cattolicesimo, donna colta, ma capace delle peggiori grossolanità, ... ecco alcuni degli aspetti del complesso carattere, pieno di contraddizioni della famosa "*Pallade del Nord*", la regina **Cristina di Svezia** (1626-1689).

Un personaggio stravagante e sconcertante, ma certamente di grande rilievo, una amazzone barocca che ha intrigato e scandalizzato tutti i suoi contemporanei: "*In che tempi viviamo se le regine depongono il loro scettro e vogliono vivere da private cittadine, per sé stesse e le muse ?*" esclamano scandalizzati tutti quelli che avevano visto nella donna il modello del monarca illuminato.

Allorché Cristina nasce nel 1626 a Stoccolma, la Svezia si appresta a fare la sua rumorosa irruzione sulla scena europea. **Gustavo 2° Adolfo Vasa** (1594-1632), suo padre, da quando é salito al trono, nel 1611, ha battuto la Danimarca, la Polonia e interdetto allo zar di tutte le Russie l'accesso al Mar Baltico, che tende a diventare un lago svedese. Ma é, nel proporsi come campione del protestantesimo nella Guerra dei 30 anni, che questo regno, periferico e poco conosciuto, che diventa una grande potenza. Il "*leone del nord*", prima di percorrere i numerosi campi di battaglia e di diventare uno dei grandi capitani della storia, si é preoccupato di far confermare i

diritti di sua figlia alla corona ed alla sua successione. Una fortunata precauzione, in quanto Gustavo Adolfo, nel 1632, dopo aver battuto l'esercito cattolico del **Wallestein**, muore prematuramente nella battaglia di Lützen.

Cristina ha appena 6 anni quando diventa "**Regina di Svezia, dei Goti e dei Wendi, granduchessa di Finlandia, duchessa d'Estonia, signora di Ingria e Carelia**". La direzione del consiglio di reggenza viene affidato al fedele **Alex Gustafsson Oxenstierna, conte di Södermöre** (1583-1654), cancelliere del regno dal 1612 ed una delle sue prime misure sarà quella di allontanare la madre della ragazza, **Maria Eleonora del Brandeburgo** (1599-1655), una **Hohenzollern**, psicologicamente instabile. Sarà pertanto la sorella del defunto re, la **principessa Caterina**, che darà un tocco femminile all'ambiente della giovanetta. Educata alla vita dura, come l'aveva auspicato suo padre, che provava piacere a far tirare delle salve di cannone per instillarle uno spirito guerriero, Cristina si vede amministrata una solida istruzione per mezzo di buoni pedagoghi dallo spirito aperto. Nonostante il suo difficile carattere, "*irascibile, arrogante ed impaziente*", secondo quanto da Lei stessa ammesso, la giovane regina non tarda a diventare un "*prodigio d'erudizione*". Ma la passione che essa dedica agli studi si realizza a svantaggio del suo equilibrio emotivo e del suo aspetto fisico, che la donna trascura. Bisognerà attendere l'arrivo a Stoccolma, nel 1651, del medico francese **Bourdelet**, il suo "*maestro di piaceri*", perché essa inizi a prendere cura della sua persona, grazie alla moltiplicazione delle feste, dei divertimenti e ... pretese dissolutezze.

Cristina inizia a regnare pienamente a partire dal 1644 all'età di 18 anni. Il regno è a quel tempo in guerra contro la Danimarca, alla quale la oppone una sorda rivalità per il possesso dello stretto del Sund, che li separa. La regina, nonostante il parere contrario di Oxenstierna, si sforza a conseguire la *pace a Brömsebro* nel 1645. La stessa cosa avviene anche nella Guerra dei 30 Anni: la donna si oppone alle richieste del suo cancelliere del quale cerca di diminuire le pretese e si impegna attivamente nella conclusione del *Trattato di Osnabrück*, nel 1648. L'espansione svedese verso il sud viene fermata, ma la Svezia esce rinforzata dal conflitto, vedendosi confermata nel suo dominio sui territori del Sacro Romano Impero Germanico, specialmente nella Pomerania occidentale..

La politica interna di Cristina, incoronata "**Re**" di Svezia solamente nel 1650, risulta meno fortunata. Il suo categorico rifiuto ad accettare un "matrimonio" urta la suscettibilità dei suoi compatrioti. Se qualcuno ha visto in questo atteggiamento la conseguenza di un suo primo sfortunato amore, sembra però che l'origine del suo comportamento sia da ricercare in un atteggiamento ambivalente, una asessualità. La donna ha confidato di avere "*una avversione ed una antipatia invincibile per tutto quello che fanno e dicono le donne*" e fa imporre, suo cugino **Carlo Gustavo** (1622-1660), come legittimo erede alla corona.

I suoi sudditi le rimproverano anche le spese di corte che, sotto il suo regno sino aumentate per quattro e, soprattutto, la sua irreprensibile attrattiva per la cultura europea ed i suoi più eminenti rappresentanti. I "*vecchi svedesi*" sono esasperati dalla sua incomprensibile protezione accordata ai "*parassiti*" stranieri. Con l'idea di fare di Stoccolma una nuova Atene, la regina vi invita scienziati ed altri filosofi appartenenti al mondo dei letterati dell'epoca. Essi vengono in Svezia volentieri, attirati, sia dagli inestimabili manoscritti che Cristina ha fatto ricercare attraverso tutta l'Europa, sia dalla personalità della giovane donna: "*La donna ha visto tutto, letto tutto e sa tutto*" - dirà della monarca **Gabriel Naudé** (1). Fra questi intellettuali figura **Renato Cartesio** (1596-1650), che discute con Cristina di metafisica e delle passioni dell'animo. Il pensatore francese viene rapidamente deluso da questa allieva, che sembra di mancare di quella necessaria umiltà delle sue conoscenze ed aprirsi in tal modo libera alle sue lezioni. I loro scambi intellettuali dureranno poco tempo. Il pensatore francese deplorava che "i pensieri degli uomini si gelano qui durante l'inverno allo stesso modo delle acque". Egli prende freddo nel corso delle suoi incontri quasi notturni che Cristina gli imponeva nelle sale gelate del castello delle tre corone e muore l'11 febbraio 1630.

Ben presto si moltiplicano le critiche ed i libelli contro una "folle che non capisce nulla di cose di governo", capace di imporre un ritmo indiavolato alla corte prima di scomparire per 15 giorni di seguito sull'isola di Gotland "con la sola compagnia di **Platone**", oppure di leggere **Virgilio** durante il sermone del pastore. Questa incompatibilità fra le esigenze del potere e le sue necessità intellettuali, la crisi delle finanze pubbliche, la sua convinzione che le donne non sono fatte per regnare ed ugualmente per il suo percorso spirituale - la donna viene istruita in segreto da due

gesuiti – la portano ad interrogarsi sul suo avvenire. Dopo aver manifestato una prima volta, nel 1651, la sua volontà di lasciare il potere, la donna abdica tre anni più tardi, il 16 giugno 1654, non aver preliminarmente negoziato le modalità finanziarie della sua rinuncia.. La donna si vede attribuite delle isole delle città, dei possedimenti in Pomerania e di aggiudica il possesso di una buona parte del Tesoro reale, portandosi con sé delle tele di maestri, 3.700 lire e quasi 2 mila manoscritti. Oxenstierna, sentendosi tradito, morirà qualche tempo dopo, convinto che *"nessun nemico era mai costato di più alla Svezia"*.

Eccitata dalla sua nuova libertà e travestita da uomo, Cristina inizia, a quel punto, un lungo viaggio. La donna attraversa la Danimarca, si ferma ad Amburgo e quindi ad Anversa, prima di approfittare dell'ospitalità della Corona spagnola a Bruxelles. E' in questa città che la donna abbandona il luteranesimo austero e rigoroso del Nord e si converte ufficialmente al cattolicesimo. Affascinata dalla cultura meridionale, Cristina trova in questa confessione un contesto meno stretto nell'esercizio del suo "libertinaggio intellettuale". La donna rende pubblica la sua conversione ad Innsbruck, nelle terre dell'Impero, per aderire alla richieste pontificie in riferimento alla sua volontà di stabilirsi a Roma. In piena Contro Riforma, il suo arrivo nella penisola italiana assume i contorni di un vero trionfo, tanto che una piccola cittadina come Assisi si onorerà persino di ospitarla fra le sue mura nel palazzo Giacobetti e di ricordarla con una apposita lapide. Il viaggio in Italia viene coronato con la fastosa entrata che le riserva il **papa Alessandro 7°** (1599-1667) nella Città Eterna, il duca di Parma le mette a disposizione il Palazzo Farnese, che diventa rapidamente il centro della vita mondana romana.

La conversione di Cristina avrebbe dovuto rappresentare un rimarchevole successo per il papa. Ma la sua eccentricità, le sue esigenze finanziarie, le sue maniere di donna anche durante la messa non tardano a disturbare la corte pontificia. La donna pretende di immischiarsi negli affari della Curia, sostenendo la "squadronne volante", vale a dire i prelati che lottavano contro le ingerenze straniere nell'elezione del papa e si appassiona persino per uno di essi, il cardinale fermano **Decio Azzolino o Azzolini junior** (1623-89), Segretario di Stato. In tale contesto, quando la peste comincia a manifestarsi nei dintorni di Roma la Curia prende il pretesto per allontanarla per

qualche tempo. Il papa arriva persino a mettere le sue navi a disposizione di questa donna "*nata barbara, barbaramente educata e vivente con dei pensieri barbari*".

Ecco dunque che Cristina sbarca a Marsiglia durante l'estate del 1656 e raggiunge la regione di Parigi, suscitando l'interesse di tutti i Grandi del regno. Tutti quanti vogliono effettivamente vedere questo personaggio, giudicato straordinario che giura come un soldato mercenario e che fischia gli attori in teatro. Il **duca di Guisa** le trova una "*voce d'uomo ed il portamento altero e fiero*". Cristina incontra il giovane re **Luigi 14°** (1638-1715) ed il **cardinale Mazzarino** (1602-1661), che pensa di piazzarla sul trono di Napoli.

Allorché, nell'autunno, la donna riparte per l'Italia viene persino siglato un trattato, detto "*Congiunzione di Compiègne*", per formalizzare il progetto napoletano. La "*regina ambulante*" ha l'opportunità di visitare Torino e si installa 8 mesi a Pesaro, sui bordi dell'Adriatico, prima di ritornare in Francia. Al di là delle Alpi, la donna apprende che uno dei suoi favoriti, il poco raccomandabile **marchese Gian Rinaldo Monaldeschi della Cervara** (1626-1657), l'ha tradita, rivelando a Madrid i suoi progetti napoletani. Nella galleria dei cervi del castello di Fontainebleau, dove soggiorna, Cristina lo fa assassinare dai suoi uomini, riempiendo la cronaca del tempo con questo suo atto di fredda crudeltà, che incarna bene la personificazione reale della giustizia.

La donna non risulta più gradita in Francia ed il suo ritorno a Roma, dopo due anni d'assenza, non ha nulla dell'eclatante ingresso del 1654. Sempre a corto di denaro, Cristina elabora piani fantasiosi e si fa una certa fatica a trovare una coerenza in quello che spesso assomiglia ad una sterile agitazione.

Quando **Carlo 10° Gustavo** muore nel 1660, la donna non esita a rientrare in Svezia per far valere i suoi diritti sulla corona. Accolta in malo modo, la donna sarà costretta a rinunciare in perpetuo al trono e quando nel 1667 cercherà di ritornare in Svezia, questa volta gli svedesi le impediranno di attraccare a Stoccolma. Il trono di Svezia le sfugge definitivamente, come d'altronde quello della Polonia che, per un certo tempo, la Santa Sede aveva pensato di attribuirle.

Sempre incline a creare scandali, Cristina organizza ad Amburgo una sontuosa festa per celebrare l'elezione di **papa Clemente 9°** (1600-1669), scatenando lo scontento della popolazione, in stragrande maggioranza protestante, della città. Infine la donna ritorna a Roma, che non abbandonerà più e dove diventerà il cantore della tolleranza.

La donna si dichiarerà protettrice degli Ebrei del ghetto, condannerà la revocazione dell'Editto di Nantes, difenderà la minoranza cattolica in Inghilterra di fronte al protestante **Guglielmo 3° d'Orange Nassau** (1650-1702), coltivando, in tal modo, l'illusione di giocare ancora un ruolo importante negli affari europei.

Anche se ama presentarsi come "*una tranquilla spettatrice del mondo*", la regina, invecchiando, continua sempre ad animare la vita culturale della città. In tale contesto la donna apre il primo teatro permanente di Roma, il *Tor di Nona*, dove il papa Clemente 9° autorizzerà le rappresentazioni, nonostante l'avviso contrario della curia nei confronti di tale tipo di spettacolo. Nel 1674, sul modello francese, Cristina fonda una "*accademia*" allo scopo di "*ragionare su tutte le materie utili, erudite e curiose, che possano interessare l'intelligenza umana*". Nel **palazzo Riario**, che la donna tiene in affitto sul Gianicolo, si presentano, scienziati, artisti, musicisti – **Scarlatti, Corelli, Pasquini** – o anche dei letterati interessati alla purezza della lingua italiana.

Cristina stessa scrive delle massime e degli aforismi in francese, una lingua che domina "*come se fosse nata al Louvre*". Da incorreggibile figlia ribelle della Chiesa. La donna continua a mettere il Papato in situazioni delicate, dedicandosi all'alchimia, o anche manifestando un vivo interesse per i mistici e le loro critiche alla gerarchia ecclesiastica. Ma papa **Innocenzo 11°** (1611-1689) non interverrà mai nei suoi confronti. Alla sua morte, nel 1689, il papa decreterà dei sontuosi funerali e la farà inumare nella basilica di S. Pietro, prova eclatante del ruolo ricoperto per circa mezzo secolo da questa donna straordinaria.

NOTA

(1) Scrittore e bibliotecario francese nato a Parigi il 2 febbraio **1600** e morto ad Abbeville il 10 luglio **1653**. Dopo aver studiato medicina a Parigi ed a Padova l'uomo diviene **medico di Luigi 13°**. Assunta nel 1629 la carica di bibliotecario del cardinale **Gianfrancesco Guidi di Bagno**, nel 1641 assume lo stesso incarico per il cardinale **Francesco Barberini**. Diventato quindi bibliotecario del **cardinale de Richelieu**, alla sua morte, accetta di diventare bibliotecario del suo successore, il **cardinale Giulio Mazzarino** e per conto di questi viaggia per tutta l'Europa, raccogliendo più di 40.000 libri per quella che sarebbe stata conosciuta in seguito come *Biblioteca Mazzarina*,

ricca di manoscritti e libri rari. Dopo il movimento della *Fronde*, Naudé viene invitato a Stoccolma presso la regina Cristina di Svezia; richiamato in patria dal Mazzarino, muore per problemi di salute durante il viaggio di ritorno;

BIBLIOGRAFIA

Åkerman Susanna, *Queen Christina of Sweden and her Circle: the Transformation of a Philosophical Libertine*, Leiden, E. J. Brill, 1991

Conforti Maria; Moscati Antonella; Santucci Marina (a cura di), *Cristina di Svezia: la vita scritta da lei stessa*, Napoli, Cronopio, 1998

Fletcher C. R. L., *Gustavus Adolphus and the struggle of Protestantism for existence*, New York 1890

Montanelli Indro e Gervaso Roberto. *L'Italia del Seicento*. Rizzoli, 2010 (I SBN 978-88-17-04431-8)

Pizzagalli Daniela , *La regina di Roma: vita e misteri di Cristina di Svezia nell'Italia barocca*, Milano, Rizzoli, 2002

Quillet Bernard, *Cristina de Suede*, Fayard, 2003;

Roberts Michael, *Gustavus Adolphus: A History of Sweden, 1611-1632*, Longmans, Green and C°, 1958.

Stevens J. L., *History of Gustav Adolph*, New York 1884